

***Noi insistiamo  
per aver fiducia  
nei confronti di  
chi esercita  
la nostra professione***

*"Il Collegio degli Infermieri- IPASVI- di Biella è sconcertato e inorridito dalla notizia dei maltrattamenti di anziani e disabili avvenuti presso la Residenza "La Consolata" di Borgo d'Ale.*

*La nostra famiglia, sottolineo famiglia, infermieristica non accetta che il comportamento infame di qualcuno di noi sporchi l'impegno quotidiano, la coscienza, e l'umanità che tutti gli altri mettono in un lavoro difficile.*

*Ma gli avvenimenti devono mettere in movimento i pensieri. Crediamo che non sia più sufficiente condannare e prendere le distanze, " tirarsene fuori ".*

*Gli episodi di questo genere si stanno ripetendo ovunque, come se si stesse andando verso una banalizzazione del male.*

*Colpisce il nostro cuore di infermieri e di persone anche l'accettazione di situazioni abominevoli da parte di chi non è diretto attore di violenze e non ha il coraggio di una parola, un gesto, una telefonata, che possano aiutare a porre fine all'infamia.*

*E' un dato di fatto che, talvolta, le persone si vengono a trovare in situazioni nelle quali non vorrebbero trovarsi. Magari non sono capaci di cambiare la situazione da sole. Quindi accettano o cercano di transitare ad altra situazione nell'indifferenza più totale.*

*E' qui che entra in scena la nostra coscienza professionale, il nostro codice deontologico. Quello che ci deve portare a dire no! Quello che ci deve spingere a denunciare.*

*Non nascondiamo dietro la giustificazione del momento storico ed economico difficile. Non in questo modo. Non sono termini come demansionamento, sfruttamento della professione, disoccupazione, che possono giustificare un abbruttimento tale.*

*Bisogna mettersi tutti, operatori sanitari e amministratori e responsabili politici, attorno ad un tavolo per riflettere sul vero significato di tanto orrore.*

*Nella norma e nell'etica il Collegio degli infermieri di Biella sottoporrà ad adeguati e severi provvedimenti disciplinari gli iscritti che fossero coinvolti nei fatti di cui sopra, al termine delle verifiche in corso e a tutela dei pazienti e dei tanti infermieri che ogni giorno con impegno, coscienza e umanità svolgono il proprio difficile lavoro con rispetto per le persone e guidati dai principi deontologici.*

*La Presidente e il Consiglio Direttivo  
Collegio IPASVI Biella*

*In questo momento non sono in Italia a lavorare, ma ho avuto notizia di tali avvenimenti.*

*Credo che, in particolare per infermieri giovani come me, che si apprestano ora a iniziare*

*la professione, tali atteggiamenti siano demotivanti e scoraggianti.*

*Penso tuttavia che ognuno di noi possa essere il cambiamento e portare miglioramenti nella professione, chi con l'esperienza di anni, chi con la conoscenza e i nuovi studi, anche se spesso per chi è nuovo, giovane, e con poca esperienza, è difficile fare sentire la propria voce.*

*Questo deve essere per tutti noi un incoraggiamento e una motivazione a portare avanti i principi del codice deontologico in cui crediamo e l'etica del collegio.*

*Vi ringrazio per questi commenti e questa notifica, poiché penso che dopo tutto quello che è stato fatto per portare l'infermiere ad essere un professionista autonomo, questi atteggiamenti vanno ad infangare il lavoro e le conquiste di molti anni.*

*Grazie per quello che fate e per come portate avanti i valori in cui crediamo.*

*Benedetta*

*Care colleghe del Collegio Ipasvi Biella, anche se non ho mai visto tale violenza praticate da colleghe non posso negare che siano possibili. Personalmente mi sono ritirata quasi totalmente dalla professione almeno dall'Asl perché fare l'infermiera era violenta per me stessa. Quante colleghe sono costrette a fare uso di psicofarmaci perché altrimenti non possono funzionare per la società? Mi sembra che il nostro sistema di vita che vada a rotoli. Dovremmo lavorare almeno la metà e dedicarci alla vera vita vicina la natura. Che senso ha di spremere poche infermiere e lasciare altre a casa? Ho preso le mie conseguenze e pago naturalmente il prezzo ma sto lavorando su di me. Tanti auguri!*

*Annette Brigitte*



*Buongiorno sono un infermiera ,ho gradito molto la presa di posizione tramite mail,e tramite pubblicazione su un quotidiano locale, sono eventi di una drammaticità enorme , io credo non si debba essere conniventi con le situazioni di degrado umano e psicologico riferite ai fatti sopra citati .  
Grazie e buon lavoro*

*Gentile dott sa Levis,*

*In seguito alla sua richiesta di intervento tramite l'opinione di ognuno di noi;  
la mia consiste nella piena conformità alle iniziative intraprese del collegio.*

*Condivido il sentimento e il pensiero del I p a s v i.*

*Miei complimenti e il mio appoggio per qualsiasi necessità.*

*Attualmente lavoro presso ospedale Maria Vittoria To. In Tin.*

*Cordiali saluti*

*Gissela Brigitte*



*Sono d'accordo con ciò che è stato scritto.*

*Queste cose non dovrebbero succedere per nessun motivo.*

*Saluti*

*Marta*

*Buongiorno,*

*concordo pienamente con il vostro pensiero riportato nel documento allegato.*

*Sono rimasta a dir poco sconvolta da quanto successo in una sede vicino alla nostra, ma non solo... in tante altre sul territorio nazionale, come sentiamo così spesso ai telegiornali ultimamente.*

*Non ci sono giustificazioni, quali : ritmi di lavoro intensi, stanchezza, burnout, stipendio non "adeguato", ecc ... che possano assolvere chi , con atti illegittimi e violenti non solo dal punto di vista fisico ma anche psicologico, si è permesso di violare quelli che sono i principi della nostra " professione di aiuto", a discapito di persone indifese e vittime di tale violenza .*

*Mi auguro che vengano presi provvedimenti rigidi per far pagare a queste persone gli errori imperdonabili commessi.*

*Cordiali Saluti*

*Marta*

*Non posso che essere in linea con il vostro pensiero, in qualità non solo di infermiera ma di figlia, madre, nonna e soprattutto donna.*

*Purtroppo sappiamo che l'essere umano è in grado di compiere le più terribili azioni contro i suoi simili e non, ogni giorno i media l'ho ricordano, diffondendo notizie che dovrebbero trasmettere la vergogna di appartenere alla razza umana.*

*Che fare?*

*Molte cose si potrebbero fare per contenere questi fenomeni, in primo luogo la legge dovrebbe punire chi ha l'obbligo del controllo, della vigilanza e della responsabilità.*

*Come il detto 'il pesce puzza dalla testa' .si inizi a colpire la Dirigenza!!*

*Cordiali saluti*

*Brunella*

*In 30 anni di lavoro in ambito geriatrico, psichiatrico e di cure palliative non ho mai tollerato l'uso della violenza ( non solo fisica, ma anche verbale e psicologica ) verso gli utenti.*

*Persone con gravi difficoltà fisiche, psicologiche, relazionali hanno diritto come e più di altre ad essere tutelate, curate ed amate.*

*Negli ultimi anni vedo sempre più stanchezza e malessere nel personale delle strutture per anziani e disabili: turni massacranti e carichi di lavoro elevati. Anche in realtà che rispettano il rapporto personale-utenza definito a suo tempo dalla regione Piemonte il minutaggio effettivo da dedicare ad ogni PERSONA a noi affidata è spesso esiguo.*

*Ritengo un obbligo per ogni figura sanitaria ed assistenziale lavorare secondo coscienza, ma per ottenere ciò è indispensabile investire in: selezione, formazione, controllo a livello individuale.*

*A chi gestisce le strutture l'obbligo di creare le condizioni affinché il personale possa lavorare serenamente: risorse di personale, ausili, materiali di consumo, manutenzione degli stabili...*

*Alle ASL e agli organi di controllo una reale attività di verifica con puntuale richiesta degli out-come che definiscono la bontà dell' assistenza: cadute, contenzioni, interventi 118, presenza di lesioni da pressione, traumi...*

*Trovo sempre più difficile lavorare in un sistema sanitario ed assistenziale dove ogni intervento è quantificato a livello economico e non secondo i bisogni dell' utente.*

*Cordiali saluti*

*Lucia*

*Preso atto dei fatti sempre più frequenti di maltrattamento non posso che associarmi al vostro pensiero. Disapprovo e inorridisco di fronte a questi avvenimenti. Nel mio percorso professionale sempre di più si parla di "utente", cioè di colui che usufruisce di un servizio, ma è un'evoluzione di termini che non sembra trovare aderenza nella realtà. La persona che ha bisogno è sempre di più "paziente" nel senso che deve portare pazienza. O per lo meno in molte realtà in cui la persona è ospitata per periodi molto lunghi, come case di riposo, case di cura, il rapporto con l'ospite perde di contenuto e di forma spesso e volentieri diventa "altro da te", ad una tale distanza fino a parlare di disumanità. Ma il senso civico, l'umanità, il buon senso si possono insegnare? non ho risposta. Solo tante domande. La situazione attuale di lavoro (orari, demansionamento, stipendi, condizioni di lavoro non sempre ottimali...)*

*non è una giustificazione. Ma per non rischiare di vedere "marcio" ovunque partirei dalle condizioni di lavoro di alcune realtà. Supportare le professioni che si svolgono a contatto con la disabilità e la sofferenza rimane doveroso. Supervisionare, prevenire il burnout che porta a dinamiche malsane, selezionare, motivare. Una sfida. La violenza non è mai una soluzione, ma un misero momentaneo sfogo; innegabilmente umano appartenendo al nostro genere*

*Sabrina*

*Gentile Rita Levis,*

*La violenza sembra non risparmiare nessun tipo di lavoro, compreso il nostro in cui solitamente veniamo considerati dei Santi. I provvedimenti disciplinari in questo senso si rendono necessari urgenti ed indispensabili.*

*Così come vanno tenute in considerazione le opere "Buone" o il buono operato, che esiste ma che raramente fa notizia. Si rendono qui necessari altrettanti provvedimenti che possano sollecitare ed incoraggiare il proprio personale al meglio.*

*Cordiali Saluti,*

*Francesca*



*Solo una parola...vergognoso! Non servono altri commenti*

*Martin*

*Mi associo completamente al pensiero da lei espresso, dissociandomi da questo abominevole comportamento che con il "prendersi cura" non ha nulla a che vedere.*

*Mi dissocio anche dal comportamento omertoso e indifferente di altri colleghi che pur vedendo hanno preferito fingersi ciechi e ignari.*

*E lo dico anche perché ci sono tanti infermieri che con amore ogni giorno cercano di fare buona sanità non senza difficoltà..*

*Siamo anche tanti ad essere in cerca di lavoro e vedere che chi ha la fortuna di poter avere un lavoro abusa del proprio ruolo e lo snatura facendo violenza a persone proprio in un momento di fragilità mi indigna, spaventa e disgusta profondamente.... e la domanda sul perché queste persone abbiano scelto di fare la nostra professione sorge spontanea.. perché personalmente penso che nelle professioni di cura ci debba essere una sorta di vocazione che fa la differenza tra il FARE l'infermiere e l'ESSERE infermiere.*

*Claudia*

*Ho letto l'allegato e provo a proporre un commento.*

*Ogni Infermiere che legge queste umane cattiverie non può che provare un sentimento di costernazione, di rabbia, di angoscia e talvolta di dolore, con troppa facilità gli esseri umani sanno farsi del male da soli, e riescono a farsi mettere alla gogna (mediatica) non pensando alle conseguenze sulla propria persona ed anche alla generalizzazione su tutti i colleghi.*

*Quando presti la tua attività in contesti pesanti, come anziani, malati psichici, Handicappati dovresti saper fare un pò d'introspezione e capire quando raggiungi il limite e non hai più nulla da dare. Quando non sai più provare EMPATIA per chi devi curare, quando senti che sei svuotato di energie, quando il contesto in cui ti muovi è difficile e talvolta ostile, quando la tua emotività non è più sotto il tuo controllo, quando avverti che impulsi violenti potrebbero prendere la caratteristica di routine questo è il momento di cambiare.*

*Di fronte a ciò bisogna fermarsi, riflettere, chiedere un HELP ( ma a chi ? ). Chi si può prendere cura di noi, chi può aiutarci, chi è disponibile a raccogliere i nostri sfoghi ?*

*Credo che oggi LA PROFESSIONE INFERMIERISTICA possa raggiungere punti di ECCELLENZA sul piano tecnico e scientifico, siamo ancora carenti sul piano EMOTIVO.*

*Tra quattro mesi la mia presenza avrà fine dopo 42 anni e 10 mesi di lavoro ( 39 come INFERMIERE ). So che mi dispiacerà lasciare, ma è giusto così non possiamo essere INFERMIERI per tutte le stagioni, anche se per tutta la mia vita l'impronta lasciata dalla PROFESSIONE sarà incancellabile.*

*Un ultima considerazione, se non sai provare EMPATIA per chi devi curare non puoi che aprire la strada al distacco emotivo ed alla violenza. Qualcuno si occupi del problema.*

*Con l'occasione porgo CORDIALI SALUTI*

*Marino*

*Gentile presidente,*

*È con rabbia e indignazione che commento i fatti accaduti a borgo d'ale. Sicuramente i fatti parlano da soli, la tragedia che è successa nella struttura per anziani tocca la nostra professione da vicino.*

*La nostra categoria dovrebbe essere indignata ad apprendere fatti di questa gravità; in primis il collegio dovrebbe porsi da garante sia nei confronti dei pazienti, allontanando elementi che con la nostra professione e missione non hanno niente a che fare, sia nei confronti di chi tutti i giorni fa questo lavoro con dedizione, amore e passione.*

*Si spera che fatti del genere rimangano casi rari e isolati; sono indignato nel pensare che individui del genere appartengano alla nostra categoria.*

*Cordiali saluti*

*Stefano*

*Cara Presidente*

*ho molto apprezzato ricevere il commento e la possibilità di ringraziare personalmente per la presa di posizione che condivido pienamente.*

*Nei giorni successivi al fatto ho avuto modo di leggere il tuo commento sui mezzi di informazione e ho avuto due pensieri:*

*Intanto come già detto la piena condivisione di quanto esposto, e poi l'orgoglio professionale di sentire la voce del Collegio che difende i "nostri " pazienti e il lavoro quotidiano di chi ci mette tutta la passione, le competenze e l'impegno perché ci si possa smarcare dagli stereotipi che da sempre ci accompagnano.*

*Grazie.*

*Miriana*

*Buongiorno!*

*Grazie per avermi interpellata!*

*Penso che siano fatti molto gravi e che danneggiano molto la nostra immagine...direi che andrebbero però evidenziati in modo che il lavoro e il contributo di migliaia nostri colleghi non venga infangato. penso che oltre alla responsabilità legale debba prevalere il nostro essere un riferimento per chi è in difficoltà... quello di aiutare ed ispirare fiducia in essi.*

*Un cordiale saluto!*

*Shpetime*



*Non ci sono commenti a tale orrore....*

*si sta superando ogni limite al rispetto delle persone.*

*Gli anziani come i bambini e i disabili o comunque tutte le persone indifese vanno tutelate....bisogna mettere telecamere in tutte le scuole ospedali e luoghi dove ci sono persone indifese. Purtroppo il male esiste e chissà quanti di questi anziani vengono trattati così. Mi vergogno di essere collega di queste persone, ripeto mi vergogno*

*Marta*

*Gentile Signora Levis, ho visto le immagini diffuse dagli organi di polizia e di stampa e ne sono inorridito.*

*Posso capire che un operatore sanitario viva situazioni altamente stressanti ma quello che è successo è surreale.*

*Un'infermiere, un Oss che arrivano anche solo a pensarle queste cose dovrebbero avere la correttezza intellettuale di capire ed intervenire sul proprio ragionamento critico, il quale non deve essere solo indirizzato alla "cura" del paziente ma è quell'elemento che deve fare leva sulla Coscienza, quella con la C maiuscola, quella coscienza che porta al ragionamento che ogni uomo e donna devono possedere.*

*Purtroppo anche la nostra professione non è immune a certi virus e alla luce di quanto è emerso, il collegio ha l'obbligo morale di e riconoscere e formare i suoi iscritti sui fattori di rischio che portano a queste situazioni e sarebbe bello farlo tramite un focus che spieghi cosa succede in queste situazioni, sia dal punto di vista relazionale- emotivo, sia dal punto di vista delle conseguenze legali.*

*Grazie, distinti Saluti,*

*Gianluca*

*Mi scuso nel ritardo della risposta.*

*Sono d'accordo sui controlli che verranno presi, ma da infermiera neolaureata chiedo che vengano davvero presi. Purtroppo l'Italia è un Paese che parla tanto ma fa poco: è ora di invertire questa tendenza! Parlare meno è fare molto di più! A causa della disoccupazione e ho ricominciato a studiare è ho scelto di seguire il corso di Laurea in Educazione Professionale e devo dire che mi ha aperto gli occhi: mi sta insegnando a essere più attiva a usare molto meno le parole e molto più i gesti (in senso positivo) mi sta avvicinando ancora di più (anche se può sembrare un paradosso) alla mia professione e all'importanza di aiutare le persone a 360 gradi. Per questo sono oltremodo indignata dalle scene di maltrattamento che si assistono ai telegiornali o si leggono sui quotidiani, mi chiedo dove abbiano lasciato l'amore per la loro professione e soprattutto come hanno fatto a dimenticare l'importanza della persona nella sua totalità del suo aspetto fisico ma soprattutto intimo?!*

*Con questo ho concluso.*

*Ringrazio per l'opportunità nell'aver concesso di esprimere la propria opinione.*

*Cordiali saluti.*

*Elisa*

*La violenza non ha nessuna giustificazione se non la violenza delle persone che la usano nei confronti della persona e della vita. Il degrado morale non è giustificato con la situazione economica o problematica della mancanza di lavoro quanto piuttosto dall'assenza di principi morali e deontologici in questi "professionisti" che come tali non riconosco. L'IPASVI ha il dovere e l'urgenza di difendere la nostra professione infangata da tali persone. Purtroppo l'omertà non manca e bisogna combatterla con tutte le forze. Chi subisce sono i piccoli, chi non può difendersi e chi per paura e minaccia tace! Dobbiamo incoraggiare alla denuncia del "fatto" quanti si accorgono che l'esercizio della PROFESSIONE è in degrado, iniziando dai nosocomi, alle RSA, alle case di riposo e, purtroppo, anche nelle famiglie.*

*Elena, Mariolina, Maria, Mary*

*Condivido con ciò che avete scritto, le sanzioni devono esserci e importanti. Inoltre ci deve essere più controllo nelle strutture. Aggiungo anche che secondo me in certi casi alcuni comportamenti possono anche essere dettati dall'exasperazione dell'alto carico di lavoro in base al numero di operatori.*

*Buona continuazione*

*Piera*



*Maltrattamento a disabili. In qualità di Infermiera Professionale, concordo con quanto è stato comunicato dal nostro Collegio. Auspico che in breve tempo siano severi provvedimenti per chi si è indegnamente comportato.*

*Laura*

*Buongiorno,*

*Mi scuso per il ritardo nella risposta ma ci tengo ad esprimere un mio parere al riguardo.*

*Sin da quando ho deciso di intraprendere questo percorso di studi e io penso anche di vita, ho sempre pensato che la nostra professione fosse davvero una missione e che si dovrebbe scegliere di perseguirla solo se davvero convinti e se davvero se lo si sente dentro.*

*Purtroppo oggi giorno molti scelgono di diventare infermieri solo per un tornaconto economico e questo poi lo si riscontra in questi episodi davvero spiacevoli e che non dovrebbero appartenere al comportamento di un essere umano in generale, ne tanto meno a coloro i quali per loro scelta scelgono di dedicare la propria vita per fare del bene.*

*Chi vuole diventare infermiere deve assolutamente avere la volontà di mettersi al servizio dell'altro e per far questo deve essere dotato di un' infinita pazienza e capacità di empatia.*

*Ecco perché io sono convinta che questa professione non è per tutti ed inoltre prima di entrare in un percorso di studi di questo genere si dovrebbe introdurre oltre ai test scritti, anche un colloquio in cui si possa veramente comprendere ciò che ha spinto quella determinata persona a decidere di voler fare l'infermiere.*

*Lavorando soprattutto con le persone anziane mi sono accorta che se non avessi passione per quello che faccio probabilmente non ce la farei perché davvero in certe situazioni la mente può non farcela ed ecco che proprio in quei momenti subentra l'animo che mi permette di affrontarle.*

*A vedere e sentire certi episodi mi viene la pelle d' oca; queste persone non dovrebbero più svolgere la nostra professione, ne altre professioni di aiuto.*

*Contenta di aver espresso il mio parere, e speranzosa che questi episodi non accadano più, Porgo cordiali saluti.*

*Grazia*

*Buongiorno,*

*Sono infermiera dal 2011, attualmente lavoro presso una R.s.a. a mosso, questo fatto di cronaca ha sconcertato tutto il personale della nostra struttura, io e molti miei colleghi si chiedono.... ma il direttore della struttura dov'era?!?!*

*Noi siamo un bel gruppo di lavoro, abbiamo la fortuna di avere una direttrice, sempre disponibile e attenta alle richieste dei nostri ospiti, dei parenti dei nostri ospiti e nostre.*

*Più di una volta siamo stati ringraziati per il lavoro svolto durante la fase più critica della vita che è la morte.*

*Non è un lavoro facile, ma io lo adoro non potrei fare altro! Mi è capitato di vedere i video della struttura di Borgo d'Ale, non ho parole, sono allibita mi chiedo con che coraggio osava fare atti del genere, dove sta la coscienza di quelle bestie?!*

*spero che le opinioni di chi, come me, lavora in struttura vi possano essere utili per far capire che molte realtà come la nostra funzionano molto bene!*

*Cordiali saluti*

*Roberta*

*Buon giorno,*

*io come collega ma soprattutto come persona umana sono inorridita da tanta crudeltà, ci ho riflettuto tanto e sinceramente a tali comportamenti non riesco a dare spiegazioni e giustificazioni.*

*Credo che davanti ad un atto di violenza non ci siano parole o fatti idonei per giustificarlo.*

*Credo altrettanto che esercitare tale professione sia una vocazione e non un lavoro come tanti altri, come lei ben sa molte volte non è semplice lavorare con persone che chiedono ed hanno bisogno del tuo aiuto, non è altrettanto facile "non portarsi a casa" i pazienti perché a volte proprio loro colpiscono la nostra anima ed è difficile slegarli a noi; credo che non tutti gli esseri umani possano permettersi il lusso di affermare con convinzione che per loro tale laurea e tale lavoro è in primis una vocazione , non che scelta di vita.*

*Credo in altrettanto modo che sia giusto da parte del collegio adottare norme rigide e severe per chi assume questi atteggiamenti imperdonabili.*

*Posso pensare a un suggerimento anche se immagino molto dispendioso sia di energie che di denaro ma se fatto bene può darne benefici; sottoporre il personale infermieristico, ota , oss, e medico sia di strutture private che pubbliche ad un "seminario" su ciò che è il paziente visto come persona e non come "oggetto" di patologia da curare su ciò che dovrebbe essere il personale: professionale, Umilno, umile, che sa individuare i propri limiti, le proprie paure e li sa mettere a confronto in equipe per far si che ne giovi esso stesso come persona e professionista e il paziente.*

*Scusate il mio prolungarmi , ma è un atteggiamento che non riesco proprio a concepire.*

*Cordiali saluti*

*Francesca*

*Concordo pienamente con le vostre riflessioni, aggiungo che non giustifico in nessun modo e per nessun motivo chiunque abbia compiuto atti simili, la professione infermieristica è improntata sul caring, pratica che si realizza attraverso azioni competenti e disponibilità ad occuparsi intenzionalmente e preoccuparsi della persona assistita; parliamo tanto di dimensioni della cura azioni (fare per, fare con..), pensieri (osservare decidere riflettere..), sentimenti (empatia, ricettività, responsività), per poi confrontarsi, aggiungo quasi quotidianamente, con queste terribili storie. Personalmente non credo che coloro che compiono tali atti siano degni di appartenere alla nostra professione, con quale crudeltà, si può infierire su persone che si trovano in condizioni di essere dipendenti per soddisfare i propri bisogni le proprie necessità? E' inaccettabile e mi auguro che, chi di competenza, dopo aver svolto le opportune indagini, prenda dei seri provvedimenti nei confronti di questi soggetti, che spero essere pochi, per dare un segnale forte che loro sono una pessima eccezione, che la regola è che gli infermieri sono professionisti seri e competenti che si prendono cura del prossimo, sanno elargire sorrisi e gentilezze, risposte tempestive, sanno far sentire il paziente sorvegliato sicuro e protetto, fanno sentire al paziente rispetto per il proprio corpo e pudore, li fanno sentire compresi e interessanti, ma soprattutto che cercheranno in ogni modo di mantenere le promesse fatte loro.*

*Selena*

*Buongiorno Gentile Collegio.*

*Sono veramente sconvolta da ciò che è successo in quella struttura, e purtroppo in tante altre. Credo che il nostro non sia un semplice lavoro. Ma siamo noi a sceglierlo. Ed è già dalla scelta del percorso universitario che bisognerebbe riflettere su sé stessi per decidere se si vuole davvero prendere la questa strada. Quella di praticare tecniche più o meno complicate, prendersi molte responsabilità. Ma soprattutto quella di avere a che fare con persone che hanno problemi fisici, psichici, che spesso hanno bisogno di tanto dialogo. Un sorriso. Un abbraccio. Tante che pretendono troppo e che mettono alla prova la nostra pazienza. Ma lo scegliamo noi. E se non siamo in grado di gestire certe pressioni, a mio parere ci si dovrebbe fermare prima. Mi è capitato di sentire delle tirocinanti dire "non ho proprio voglia di stare con quei vecchi oggi". E non ho scritto esattamente le parole che ho sentito. Mi sono pentita quella volta di non aver detto nulla. Anche solo chiederle cosa l'aveva spinta a scegliere infermieristica. Perché è già dal tirocinio che uno può capire se si è adatti di svolgere il nostro compito, la nostra missione. Non riesco proprio a capire come si possa arrivare a compiere certi gesti su persone indifese, anziane, senza forze e mentalmente già instabili. Spero veramente che paghino per questo. E che tutti quelli come me, che amano il proprio lavoro, parlino nel momento in cui si trovino davanti a queste persone per fermarle il prima possibile.*

*Buona giornata.*

*Francesca*

*Buongiorno,*

*sono Infermiera e Direttore di Struttura Socio Sanitaria da circa 25 aa. Ciò significa che sono 25 anni che mi dedico agli anziani, alle loro famiglie e alle Case di Riposo, ora chiamate RSA. (RSA e Centro Anziani di Mosso, RSA "San Bernardo" e Centro Diurno Alzheimer di Trivero).*

*Concordo pienamente con il Vostro scritto che hanno ricevuto anche le infermiere che da tempo condividono il mio cammino professionale.*

*Non ci sono giustificazioni per quanto accaduto, è solo il "trionfo del Male".*

*Tutte le attività in cui l'essere umano è al centro, sono attività difficili; ma altrettanto gratificanti, arricchenti, speciali.*

*Nessuno è chiamato a svolgere questa professione per obbligo, bensì è una scelta, consapevole, voluta, ambita.*

*Essere Infermieri significa dedicarsi, saper accogliere le difficoltà, progettare, ricercare soluzioni.*

*Significa anche avere il coraggio di opporsi alle situazioni scomode per cambiare rotta, per aprire il cuore di chi si è dimenticato che la Vita è sacra!*

*Grazie per aver fatto sentire la Vostra voce!*

*Chiara*

*Leggendo la sua lettera non mi discosto dalle sue parole. Ritengo che la nostra non è una professione facile, ma questo non fa da scusante per dei comportamenti così abominevoli. Nessuno viene obbligato a svolgere questo lavoro. Denunciare è d obbligo anche per chi ogni giorno si impegna e ci mette il cuore !!!*

*Elena*



*Buongiorno,*

*Credo che i fatti che sono accaduti siano molto gravi, e servano per far riflettere anche noi colleghi di altre strutture, e che la violenza non è solo fisica ma anche verbale.*

*A volte basta anche solo come ci poniamo verso gli altri per creare una forma di violenza e di disagio.*

*Cordialmente*

*Carissima Rita e colleghi Consiglieri,  
ho preso visione dei filmati disponibili che testimoniano i fatti succesi; come ci siamo detti a voce durante l'Assemblea, si rimane sgomenti e increduli per poi passare ad una vera rabbia per quanto le persone più fragili e indifese abbiano dovuto subire.*

*Personalmente avrei interesse a capire come possano instaurarsi tali comportamenti così infami e devianti come abitudine, quotidianità, modalità di gruppo.*

*Mi chiedo anche quali siano le responsabilità di dirigenti e organi deputati al controllo.*

*Concordo sul fatto che non possiamo "tirarcene fuori" e semplicemente prendere le distanze, ma come infermiera non posso far altro che sentirmi ancora più impegnata nei valori umani e professionali che condividiamo, e osare sempre, anche quando costa e non conviene, difendere i diritti delle persone fragili.*

*Grazie che ci siete e che tenete alta l'attenzione e il livello etico della professione*

*Chiara*

*buonasera,*

*mi sento in dovere di rispondere in quanto ho lavorato per più di un anno in una struttura simile, e vicina, a quella citata da voi nella lettera; anch'essa all'epoca gestita da una cooperativa del territorio ed ora nelle mani di un'altra. l'utenza con cui ero a contatto ogni giorno era la medesima: dai disabili gravissimi a meno gravi, da ex tossico-dipendenti ad ex etilisti. per lavorare in posti del genere, l'infermiere, necessita di un "lato umano" sicuramente superiore rispetto a quello pratico e teorico; si lavora terapeuticamente utilizzando la propria empatia con i ragazzi, non è solo somministrare neurolettici e/o benzodiazepine, cosa per cui, forse, è capace chiunque. bene, questa premessa per dire che il personale scelto per lavorare in questi ambienti deve avere spiccate doti a livello umano; deve saper dare tanto amore, deve trasmettere serenità e positività. penso che ci siano più infermieri portati a lavorare in un DEA o in una rianimazione piuttosto che in una struttura per disabili mentali gravi e non. nella mia breve carriera da infermiere (ormai 3 anni in svariate rsa, raf del territorio) mi sono trovato a che fare con colleghi totalmente incapaci di interagire con il paziente e questa loro caratteristica ha sempre generato, seppur in misura molto attenuata rispetto ai fatti della lettera, parecchi disagi sia ai pazienti che a me stesso. io, giovane infermiere senza esperienza, mi rendevo conto da solo dell'erronea collocazione di quel professionista. in sostanza vorrei dire che bisogna puntare i piedi contro chi gestisce le strutture! devono iniziare a prendere sul serio l'importanza del nostro lavoro e di conseguenza darlo a chi eccelle a discapito di chi è mediocre e probabilmente più abile in altri campi. infine faccio una "tirata di orecchie" anche al collegio in quanto, anch'esso, dovrebbe riservarsi la possibilità di poter scegliere, e non iscrivere a priori, i propri professionisti: non c'è lavoro, quel poco che c'è è sottopagato ed espone il professionista a rischi enormi, la formazione di tanti colleghi da me incontrati è mediocre a dir poco e le motivazioni, a volte, inesistenti. è ora di inserire la meritocrazia anche per entrare nel collegio, non può, secondo me, essere alla portata di chiunque. sono convinto che selezionando meglio i professionisti, e mi rivolgo a tutte le figure non solo infermieri, certi fatti possano non capitare più.*

*non voleva essere una critica al lavoro che fate ma solo un'osservazione che spero possa essere utile.*

*Mattia*

*Buonasera,*

*rispondo con piacere a questa mail, poiché questo fatto di cronaca mi ha molto colpita, prima di tutto come persona, poi come infermiera.*

*Non capisco come persone che dovrebbero per lo meno tentare di tutelare la salute, ma ancor prima l'integrità delle persone più deboli, si trasformino in disumani carnefici.*

*Ma cosa è successo? Cosa può portare ad una tale disumanizzazione di professionisti che hanno scelto di essere infermieri?*

*Non è una professione che 'capita', è una strada che si sceglie e che non è mai a senso unico o un vicolo cieco, è una strada che si sceglie prima di tutto con il cuore e poi, dopo, in un secondo momento, segue il cervello. Si può scegliere di essere infermieri nell'anima o di fare gli infermieri per lavoro, ma sempre di una scelta si tratta; una scelta consapevole.*

*Il momento storico di estrema difficoltà economica non solo non giustifica questo squalore, ma non ne diventa neppure un'attenuante; nulla può giustificare questa aberrazione e devo essere onesta, mentre leggevo i fatti di cronaca o li vedevo in tv, dentro di me cresceva un misto di rabbia, rancore, indignazione, dispiacere e amarezza, mentre una domanda troneggiava sovrana: perché?*

*Io non considero questi individui come miei colleghi, l'essere infermiere spesso è difficile, ma è un orgoglio, è una scelta consapevole giorno dopo giorno e non accetto di considerare colleghi 'persone' (se così si possono definire) che hanno tradito tutto: prima di tutto sè stessi come esseri umani, poi le persone che dovevano essere tutelate da loro, noi colleghi, i valori che condividiamo e in cui crediamo, l'etica, il codice deontologico, il patto infermiere cittadino, la scienza, la medicina e l'essere umani. L'unica cosa che non hanno tradito, forse, è la sociologia, che, forse, è l'unica a poter cercar di trovare delle risposte.*

*Ma peggio di tutto questo, credo che ci sia ancora una cosa: i nostri colleghi che trovano una giustificazione a questo comportamento, che vivendo le realtà delle case di riposo, giustificano tutto con il forte stress del meccanismo trita carne del risparmio sul personale. E' agghiacciante.*

*La mia unica speranza è che tutto questo possa per lo meno servire ad evitare situazioni simili e, spero che vengano individuate le cause, e che sia motivo di riflessione per imparare qualcosa.*

*Vi ringrazio per la Vostra risposta, e Vi ringrazio per aver chiesto la mia opinione e di aver avuto la pazienza di leggere lo sfogo di un'infermiera che crede nella propria professione.*

*Deborah*

*Cara collega Rita,  
a nome di tutte le infermiere dell'OASI ti ringrazio per l'attenzione che  
il collegio ha dimostrato verso questo sconvolgente fatto di cronaca che  
vede in prima linea compromessa la nostra professione. Noi all'oasi  
abbiamo voluto trasmettere il nostro orgoglio, di essere infermiere e  
rappresentare in modo dignitoso questa categoria scrivendo un articolo  
che verrà inserito sul nostro "Notiziario di attualità e informazione  
della Casa di Riposo OASI" distribuito nel corrente mese, come da  
prassi, all'interno della Casa di Riposo a tutti coloro  
che abbiano interesse a leggerlo.  
Ti allego il nostro l'articolo in modo che tu possa condividerlo con noi.*

*Cari saluti.*

*Elena*

*E' un fatto gravissimo ma ciò che lascia increduli è l'indifferenza dei colleghi di queste persone violente, credo che la denuncia di tali episodi sia un obbligo pertanto andrebbero puniti sia il violento che chi ha assistito e non ha segnalato.*

*Maria Cristina*



*E vergogoso sentire tante violenza in struttura simili e soprattutto k tale violenza vengano provocata dal personale infermieristico ..ci vuole tolleranza zero per chi la fa e per chi sta zito diventa complici ....se tt dipendesse di me darei galere a tt senza nessun processo ...xk e in umano lo k fanno ... ciao*

*Lucia*

*Cara Presidente,*

*Concordo pienamente con le sue parole! Io non mi sento "collega" di tali esseri. Nulla giustifica un comportamento simile. Ognuno di noi si trova in situazioni di stress, di fatica, di stanchezza o di rabbia....ma nulla giustifica la violenza soprattutto nei confronti di persone che si affidano o ci vengono affidate. Assoluta condanna!*

*Grazie per le sue parole e buon lavoro!*

*Elena (infermiera da quasi 26 anni e felice di esserlo!)*

*Ho preso tempo per rispondere perché farlo subito avrebbe significato far partire considerazioni di rabbia, offesa, incredulità e...chi più ne ha più ne metta. Nei giorni intercorsi hanno preso sempre più forma e consistenza due tematiche: una legata al gruppo ed una legata alla responsabilità. In un' enfasi di responsabilità del singolo professionista potrebbe essere sottovalutata la responsabilità di un gruppo che in quanto tale condivide progetti, percorsi, modalità, principi e valori...??! Il fatto di cronaca Borgo d'Ale ( su questo la giustizia farà il suo corso) potrebbe essere il sintomo grave (metaforo con ICTUS) di segnali molto più sfumati del mondo assistenziale in generale (metaforo con TIA) riconducibili a problemi di connessione di rete del sistema, di comunicazione dagli alti ai bassi vertici, di condivisione "non condivisa" di tutte le unità??!  
A disposizione, ringrazio per lo spazio e saluto*

*Lucia*

*Cari Presidente e componenti del Consiglio, vi ringrazio per aver fatto sentire ufficialmente la voce del collegio in questa deplorabile situazione che ha coinvolto anche delle figure infermieristiche. Purtroppo davanti a questi fatti si rimane così interdetti che a stento si trovano le parole per riflettere sul "perchè tutto ciò?". Come voi dite, forse qualcuno cercherebbe qualche giustificazione imputando la responsabilità alla situazione difficile dei giorni nostri, ma così non è, non è possibile che persone che **dovrebbero prendersi cura** delle persone più deboli, della nostra società, sono capaci di tanto orrore....Sono convinta che non ci sono spiegazioni, la nostra società è **malata**, bisogna essere realisti, oramai abusi, maltrattamenti sono il pane quotidiano. Spesso anche piccoli gesti e atteggiamenti sono diventati malsani, sembra che le persone per farsi rispettare debbano soltanto usare la forza fisica e psicologica che sono diventati gli unici mezzi. La violenza sulle persone fragili, bambini, malati è da vigliacchi. No so come se ne verrà fuori e semmai si riuscirà.....Pensavo che atteggiamenti più efferati fossero nel mondo animale, in quanto selvaggio, dove non bisogna rispettare la dignità altrui sotto qualsiasi aspetto, perchè il fine è sopravvivere, ma il mondo degli umani ha superato in crudeltà quello animale....*

*L'assistenza, la cura, l'insegnamento non sono per tutti, sono lavori speciali, per persone con una marcia in più e per fortuna ce ne sono tante serie e qualificate. Spero che chi ha potere e competenze vigili particolarmente sulle strutture per estirpare il male laddove abbia messo le radici e ci siano solo operatori volenterosi che diano amore, sostegno e professionalità alle persone.*

*Un saluto cordiale e grazie per il vostro lavoro*

*Patrizia*

*Buongiorno,*

*sono un'infermiera e da quando mi sono laureata nel 2009, lavoro presso la casa di Riposo di Mosso.*

*Io condivido pienamente il vostro pensiero, sono d'accordo sul fatto che bisogna denunciare e non far passare indisturbati certi comportamenti indegni.*

*Comunque mi chiedo dove fosse il direttore della struttura e anche tutte le altre figure professionali quando venivano commesse quelle oscenità, sicuramente non c'è stato nessun controllo da parte loro.*

*Nella nostra struttura abbiamo avuto dei periodi molto pesanti fisicamente e psicologicamente per i turni, per gli orari, per i pazienti, per i parenti dei pazienti, che sono stati superati solo con l'unione e il confronto tra noi operatori, intendo infermieri, oss, fisioterapisti, psicologi, medici, direttori, ecc...*

*Questo è avvenuto quotidianamente con il confronto e mensilmente con riunioni generali dove si discuteva e si decideva insieme ogni cosa.*

*Di questo bisogna ringraziare la direttrice che ci ha sempre stimolato con l'invito alla discussione in queste riunioni, valutando attentamente ogni problema in ambito professionale. Inoltre, cosa altrettanto importante, la nostra responsabile ha sempre saputo ascoltare le nostre esigenze e riscontrare anche eventuali situazioni di disagio del personale sia in ambito lavorativo che privato per avere il controllo generale della situazione e per trovare il giusto equilibrio e la miglior soluzione per ogni problematica da risolvere.*

*La soluzione per evitare queste terribili vicende secondo me è lavorare sempre in un ambiente sereno dove la comunicazione e il confronto sono all'ordine del giorno! Solo così si possono evitare questi casi gravissimi avvenuti di recente.*

*Spero che la mia opinione sia di vostro interesse.*

*Cordiali saluti.*

*Marta*

*Buon giorno*

*Sono in accordo con il Vostro pensiero e concordo con la severità dei provvedimenti sicuramente da doversi attuare.*

*Paola*



*Gentile Presidente!*

*La presente è solo per condividere il suo pensiero su i fatti avvenuti a Borgo d'Ale.*

*Sono consapevole che a volte la denuncia di alcuni episodi possa mettere la persona in serie difficoltà nei confronti di tutti i dipendenti di quella struttura, dirigenti e non.*

*In ogni caso vista la gravità degli atti ripresi dalle telecamere non posso che essere d'accordo su ogni punto descritto sul suo documento.*

*La saluto, la ringrazio e le auguro buon lavoro.*

*Stefano*

*Buona sera,*

*sono infermiera Asl Biella e in merito alla vicenda dei colleghi che esercitavano violenza sugli ospiti della struttura di Borgo d'Ale avrei semplicemente una riflessione da proporre ai colleghi del Collegio IPASVI di Biella.*

*Ovviamente condanno il comportamento antiprofessionale degli operatori della suddetta struttura che tende a minare chi lavora tutti i giorni con etica, correttezza e professionalità ma purtroppo sono convinta che "il sonno della ragione genera mostri" e nei nostri contesti il sonno della ragione deriva molto spesso, dall'atteggiamento del gruppo, ci sono, esistono dei gruppi di lavoro che sono malati in cui ogni singolo componente subisce l'influenza sociale che addirittura si trasforma in influenza "professionale" (che sinceramente non so neppure se esiste come termine), il singolo si comporta così, anche se magari non è d'accordo, perché così fan tutti e chissà, forse lo facevano già ancor prima che quel professionista facesse parte del gruppo malato.*

*Parlare con una certa arroganza ai pazienti, minimizzare i loro bisogni, screditare le loro convinzioni sono atteggiamenti che a qualcuno di noi è capitato osservare in colleghi poco propensi alla relazione d'aiuto e, in fondo, anche queste sono forme di violenza, certo più sottili, certo è violenza psicologica e non fisica, ma quanto danno possono creare? Per quello che mi riguarda sono atteggiamenti che ho sempre cercato di ostacolare e segnalare ma, molto spesso, o sempre, viene tutto tenuto, come dire? Un po' a tacere? Se non si pongono ostacoli alla violenza psicologica, che a volte può ferire ancor più di quella fisica e la psicologia in materia si è espressa oltremisura, come si può fermare quella fisica una volta che il gruppo si sente "forte" e forse "libero" di far tutto ciò che vuole perché non c'è nessuno che fa verifiche, che osserva e che, se necessita, riprende l'atteggiamento scorretto? Sinceramente mi sembra che non ci sia una preparazione adeguata sull'argomento da parte di chi dovrebbe averla e credo che, a volte, le equipe degenerino. Si dovrebbe lavorare di più sugli atteggiamenti dei gruppi, noi infermieri dovremmo essere più preparati a capire quando un gruppo di lavoro va verso una direzione scorretta. Sono sicura che se avessimo la possibilità di parlare con i colleghi di Borgo d'Ale, singolarmente, sarebbero tutti della nostra idea e condannerebbero gli atteggiamenti di violenza. Ma in gruppo forse no, non lo farebbero perché il sonno della ragione del gruppo ha creato il mostro della violenza sugli ospiti e chi avrebbe dovuto e potuto fermarlo non l'ha fatto! Naturalmente ognuno è responsabile della propria professionalità ma, nel nostro lavoro non è proprio così!*

*Cordiali saluti*

*Lucia*

*Carissime colleghe,*

*ho atteso del tempo per rispondere alla vostra intensa e condivisa lettera... fortissime sono state le emozioni che hanno scatenato in me le immagini del filmato visto, ho dovuto più volte interrompere... non ne reggevo la visione.*

*Dolore profondo, rabbia, senso di impotenza, livore, odio, compassione, tanti sentimenti fusi all'unisono che mi urlavano dentro!*

*Ma soprattutto un enorme NO!!!!*

*Così è oltre ogni limite ed è giusto dire "ORA BASTA!", non c'è alcuna scusante che regga, proprio nessuna, da giustificare azioni abominevoli, inumane. Come può un "gruppo di lavoro", quasi nella sua totalità, arrivare a tanto?*

*Sono d'accordo con Voi, è ora di parlare, di non nascondere quello che si vede o si sa solo perché non lo si è fisicamente agito... la colpa è la stessa, l'orrore è lo stesso.*

*Da molti anni, oramai, lavoro in questa struttura sanitaria assistenziale: gli Ospiti sono fragili, delicati e assolutamente indifesi e dipendenti da noi.*

*Questa consapevolezza mi fa ancora più male.*

*Voglio difenderli e difendermi da tutte quei surrogati di "colleghi" che non forse non hanno chiara la deontologia, l'etica professionale.*

*Sono con il Collegio, fatta chiarezza sui fatti, bisogna procedere.*

*Un caro saluto*

*Anna*

*Gentile Presidente,*

*sono profondamente rattristata dai gravi fatti di cronaca che hanno interessato la struttura di Borgo d'Ale, così come tanti altri simili episodi che frequentemente si leggono sui giornali.*

*Sono infermiera da soli cinque anni. Pur avendo ancora molta strada da percorrere e tanto da imparare, ho sin dagli inizi sentito dentro di me l'orgoglio nello svolgere questa professione. Penso che il nostro non sia un lavoro come tanti altri.*

*Essere infermieri significa dedicarsi al prossimo: occorre dedizione, umiltà, rispetto ed osservanza delle norme deontologiche.*

*Occorre soprattutto grande passione.*

*Non possiamo e non dobbiamo permettere che qualcuno di noi possa svilire la nostra professionalità.*

*Troppo spesso il nostro pensiero scivola sulla superficie delle cose, troppe volte siamo tentati dal cedere all'omertà. Episodi di tale gravità vanno condannati ad alta voce, senza remore, senza alcun timore.*

*Cordiali saluti*

*Veronica*

*Buongiorno,*

*Sono infermiera dal 2011, attualmente lavoro presso una R.s.a. a mosso, questo fatto di cronaca ha sconcertato tutto il personale della nostra struttura, io e molti miei colleghi si chiedono.... ma il direttore della struttura dov'era?!?! Noi siamo un bel gruppo di lavoro, abbiamo la fortuna di avere una direttrice, Chiara C., sempre disponibile e attenta alle richieste dei nostri ospiti, dei parenti dei nostri ospiti e nostre.*

*Più di una volta siamo stati ringraziati per il lavoro svolto durante la fase più critica della vita che è la morte.*

*Non è un lavoro facile, ma io lo adoro non potrei fare altro! Mi è capitato di vedere i video della struttura di Borgo d'Ale, non ho parole, sono allibita mi chiedo con che coraggio osava fare atti del genere, dove sta la coscienza di quelle bestie?!*

*spero che le opinioni di chi, come me, lavora in struttura vi possano essere utili per far capire che molte realtà come la nostra funzionano molto bene!*

*Cordiali saluti*

*Roberta*

*buongiorno,  
sembra già incredibile sentire notizie del genere al telegiornale....ma sapere che questi avvenimenti accadono qui, così vicino a noi.....ha dell'incredibile*

*Concordo pienamente con ciò che avete scritto, bisogna sempre considerare la nostra coscienza professionale, il nostro codice deontologico. addirittura ritengo che ancor prima di tutto ciò, ogni professionista debba confrontarsi come persona con la propria coscienza e con il proprio dovere di rispetto della dignità altrui*

*Mariagrazia*

*Gentile Rita, ringrazio Lei e il Collegio per questa lettera e per tutta la Vostra opera.*

*Condivido totalmente ogni parola che avete scritto. Sicuramente i tempi che viviamo ci chiedono ogni giorno di più di scegliere da che parte vogliamo stare e cosa desideriamo dalla vita. Personalmente sono molto preoccupata per il futuro perché l'indifferenza sembra dominare completamente e quindi la violenza può vincere tranquillamente.*

*Ciononostante vorrei stare unita a chi ancora crede nei valori e nella vita.*

*Con l'occasione, cari auguri di Buona Pasqua,*

*Claudia*

*Buongiorno a tutti i componenti del collegio e un sentito Grazie per il coinvolgimento che con questa e-mail avete creato....è stato davvero un gesto significativo e importante!!!.Ho riflettuto parecchio su questo evento drammatico e su molti altri che sono avvenuti e forse, non che sia una soluzione alle violenze concretamente..., credo che in una società così poco comunicativa a livello umano e di cui siamo responsabili tutti sia arrivato il momento di creare sempre più questa rete relazionale che permetta lo sviluppo delle risorse individuali proprio con questi gesti, questo in particolare, questa e-mail che il collegio ha inviato a tutti gli infermieri!!! Abbiamo bisogno di condividere e nella condivisione c'è la possibilità di crescere e di migliorarsi per non sentirsi soli a vivere certi "disagi" e per soddisfare il bisogno di "appartenenza" di cui abbiamo una profonda necessità!!! Sono convinta che nell'Unione si trasmette un esempio ed è l'unico modo che ho per responsabilizzarmi anche di fronte a eventi davvero incredibili e disgustanti come questi!!! So con queste parole di non aver dato una soluzione concreta e pratica ma non credo neppure di poterne avere il potere in merito... ma aggiungo e ripeto che quello di creare "rete" Sì...!!! È in mio potere e nel potere di tutti scuotere le Anime..!!!! Spero in un prosegua e a presto!*

*Buona domenica*

*Sebastiana*